

“Tutti parliamo greco”

Volevo scrivere un testo,
ma ad essere onesto
non ho molto tempo, devo essere lesto!
Non ho idea di come riuscire a farlo...
ho pure una pessima grafia,
ma per fortuna, ho una filosofia:
se hai un obiettivo non abbandonarlo.
L'accidia non è un mio problema:
della determinazione sono l'emblema;
perciò per scrivere devo trovare un sistema.
Che vergogna! Non prendetemi per analfabeta,
e non pensate nemmeno che la poesia mi faccia antipatia...
Ma oggi comporre mi sembra un'agonia.
Alla fin fine non sono mica un poeta,
non è colpa mia se mi manca l'ispirazione,
forse è una maledizione...
ma senza estro, non c'è soluzione.
È un autentico dramma!
Lo so che mi sto lamentando come un bambino,
ma tutte le mie ipotesi, appallottolate, le getto nel cestino!
Ora basta, ho bisogno di un programma.
Come Andromeda ho le mani legate,
cerco nella mente le parole alate,
ma trovo solo caos, “muse, perché non cantate?”

Così non va, è una catastrofe, una tragedia.

Una tecnica devo trovare,

e con armonia un tema ricercare,

così empatico da fare emozionare persino una sedia.

La crisi oramai è per me la prassi,

devo affrontare il disastro a piccoli passi,

stando attento alla morfologia, al lessico e alla sintassi,

e come se non bastasse c'è la grammatica.

Che mi prenda un colpo! In questo clima

non riesco a trovare nemmeno una rima.

Vorrei solo creare una strofa carismatica,

e per stupire aggiungerei qualche anomalia:

che so, un chiasmo, un asindeto o un' analogia,

un' anafora, un' antitesi o un' allegoria.

Com'è complicato l'italiano! Ma non potevo darmi alla biologia,

alla geografia, all' algebra o alla chimica,

all' aritmetica, alla fisica,

all' astrologia, alla botanica o all' anatomia?

Mi sento su una barca in alto mare,

senza un' ancora che mi possa salvare,

né una bussola con cui mi possa orientare.

Invece sarei fortunato a trovarmi in un' arca

insieme a una balena, a un bufalo, a un castoro o ad un bisonte,

o ad un cammello, ad un delfino o ad un camaleonte,

o ad un cervo, o ad un cigno come Petrarca.

Basta parlare di animali, al balzo prendo la palla

e provo a trasformare questi scarabocchi da bruco in farfalla,
e con questa metamorfosi rimanere a galla.

Non ci sto capendo più un cappero:

sulla carta c'è la più totale anarchia,

e completare quest'opera sta diventando una mania;

ma ho come l'impressione di andare indietro come un gambero,

e io invece vorrei scrivere qualcosa di esplosivo, una bomba;

così energico che resusciti i morti dall'oltretomba,

così eterogeneo che porti la pace come una colomba,

ma non ne sono capace, che fastidio!

È come abbracciare un cactus,

come avere un lapsus,

che malinconia, potrei arrivare al suicidio!

Lo vedo amorfo, senza un canone, come argilla, altro che oro!

Ma forse con un po' di impegno può diventare un tesoro,

“è così dolce che sembra ambrosia” griderete in coro!

E in futuro potrei persino vincere un agone,

e no, non intendo uno di quelli sportivi, non sono un atleta,

né un acrobata né un maratoneta:

l'unico muscolo che muovo io è il braccio, senza fiatone!

Spero solo sia un momento passeggero, una fase,

ma se ho l'inchiostro, i fogli e la base,

perché non riesco a pensare nemmeno a una frase?

Ahimè, merito solo critica e biasimo;

purtroppo la creatività mi è antagonista,

e sono così in panico che non riesco nemmeno a scrivere per la spesa la lista:

non giudicatemi, ci sto provando fino allo spasimo,
buttassi giù almeno un aforisma ...
e invece sto buttando un'intera risma,
con il rischio di impazzire e di farmi venire un aneurisma.
Dovrei arrendermi dite? Non posso, è carattere,
se non ci credete ascoltate tutti questo aneddoto,
grazie al quale sono diventato noto,
e che vi dimostrerà che da nulla mi lascio abbattere.
Allo zoo un rinoceronte era scappato,
e davanti a quel pachiderma mi sono ritrovato,
io, microbo qual ero, quel colosso in gabbia ho riportato!
Diventai così famoso
che in tanti poi mi chiesero un autografo,
e venne per me persino un fotografo
per quell' evento clamoroso.
Quanta nostalgia per quel momento di euforia,
e invece ora sto qui, seduto alla scrivania
a crucciarmi, che quasi mi sta venendo l'isteria, la schizofrenia.
Scusatemi se sono prolisso,
se come un bradipo sto proseguendo,
e con una lentezza cronica mi sto aprendo
un varco verso l'abisso...
Io vorrei essere un astronauta, (sarebbe un sogno che si avverava),
ma non uno di quelli che supera l'atmosfera,
che va sulla luna, su cui fissa la bandiera,
di quelli che al cinema si vedono,

che attraversano la galassia, i planeti, cratere per cratere,
che le meteore osservano cadere,
e che le eclissi da vicino vedono,
no, io voglio diventare un icona dei viaggi nello spazio mentale,
creare asteroidi di endecasillabi, fare poesia astrale,
studiare stelle, non col telescopio, non sono così banale!
Avrei voluto scrivere qualcosa di poliedrico,
curioso, intrigante e diplomatico,
unitario, scorrevole, e organico ...
Concludendo, in sintesi: questa trama è molto astratta,
ma spero sia comunque d'effetto...
ci ho messo anima, cuore e tanto affetto.
Non pretendete troppo da me, sono pur sempre un autodidatta!